

Sanità La circolare che impone tempi contingentati diventa un caso

Visite, massimo 5 minuti per esaminare i referti

Medici furiosi con l'Usl 7

L'Anaa: «E se l'esito è un malattia incurabile?»

CONEGLIANO (Treviso) — Cinque minuti per controllare gli esami, impostare la terapia, prenotare un intervento chirurgico o, nella peggiore delle ipotesi, comunicare a un paziente che ha una malattia incurabile. Nell'Usl 7 dal 1° ottobre sono scattate le visite «a tempo». I medici, con tanto di circolare aziendale, sono stati informati che d'ora in avanti dovranno dedicare solo 5 minuti a ogni paziente che andrà da loro per la lettura dei referti.

«Andremo in ambulatorio con la sveglia - ironizza Vincenza Scarpa dell'Anaa Assomed, il sindacato dei medici dirigenti, pronto a dare battaglia sulle disposizioni dell'azienda sanitaria - Cinque minuti sono un tempo ridicolo e inutile, quasi mai sufficiente e lesivo degli interessi del paziente. Ci atterremo, ma declinando ogni responsabilità».

La riorganizzazione delle visite arriva direttamente dalla Regione e porta la firma dell'assessore alla Sanità, Luca Colletto (Lega) che, nel giugno scorso, ha rimesso mano al «Nomenclatore tariffario regionale delle prestazioni di specialistica ambulatoriale». Una delibera con la quale la Regione ha stabilito che gli appuntamenti per far vedere allo specialista i referti dei riscontri diagnostici si chiamano ora «visite di completamento» del primo consulto e prevedono, altra novità, l'istituzione di un ticket di 3 euro. Nulla dice però la Regione sui tempi in cui debbano essere effettuate tali prestazioni.

A porre il timer sulle visite è stata invece l'Usl 7 che ha ema-

”

La dottoressa Vincenza Scarpa Andremo in ambulatorio con la sveglia. È un provvedimento ridicolo e inutile, lesivo della dignità dei pazienti

”

Il chirurgo Raimondo Di Bella Questi consulti andrebbero equiparati a quelli di controllo, con una durata di almeno venti minuti

nato una circolare interna, indirizzata a tutti i direttori delle Unità operative, in cui specifica che «la visita per visione esami, della durata di 5 minuti, dev'essere posizionata a fine giornata». In pratica, finite le sedute ambulatoriali (dopo le 13.30), gli specialisti potranno vedere i pazienti con i referti, ma solo per cinque minuti ciascuno.

«Siamo allibiti. Chi ha avuto l'idea non è abituato a confrontarsi con i malati - continua la Scarpa, rappresentante aziendale dell'Anaa Assomed - Chi lavora in ospedale sa che questi appuntamenti richiedono tempo perché la diagnosi va ricalibrata alla luce dei risultati. Soprattutto nel caso più complesso, quando gli esami sono

Risparmi dubbi

Polemiche da parte dei medici per la decisione dell'Usl di **Conegliano** di imporre una durata minima alle visite per esaminare i referti. Sotto, una delle strutture del nuovo polo chirurgico dell'ospedale «Santa Maria dei Battuti» a Conegliano (foto Balanza)

nefasti con diagnosi di patologie mortali».

D'accordo il chirurgo Raimondo Di Bella, con quarantennale esperienza ospedaliera alle spalle. «Cinque minuti non sono quasi mai sufficienti - spiega Di Bella - Bastano appena per le patologie minori e con referti negativi. Nella maggioranza dei casi bisogna spiegare al paziente i risultati, impostare la terapia, magari prenotare un intervento, richiedere ulteriori accertamenti o, nella peggiore delle ipotesi, comunicare diagnosi nefaste. Queste visite dovrebbero essere equiparate a quelle di controllo, di almeno 20 minuti, non certo cinque».

L'azienda sanitaria - contattata più volte non ha voluto commentare - ha però imposto il nuovo modello organizzativo che andrà gestito direttamente dai primari e dalle segreterie dei reparti. Le visite per visione referti sono successive alla presa in carico del paziente e quindi non seguono il percorso del Cup (Centro unico di prenotazione).

Ma i medici sono già sul piede di guerra: «Ci atterremo alle direttive perché non possiamo fare altrimenti - conclude la Scarpa - Ma come sindacato, abbiamo inviato una lettera all'azienda sanitaria, con la quale decliniamo ogni responsabilità per futuri contenziosi che i pazienti dovessero avviare per il trattamento che siamo costretti a riservare loro con tempi e visite lesivi dei loro interessi e della loro dignità di malati, oltre che la nostra di specialisti».

Milvana Citter

© RIPRODUZIONE RISERVATA